

**MARIO DELPINI**  
*Arcivescovo di Milano*

# **I SETTE ANGELI**



*del tempo penultimo*

**Lettera alle famiglie per il Natale**



**CENTRO AMBROSIANO**

## INTRODUZIONE

Nel tempo penultimo Dio manderà i suoi angeli, come nella notte di Natale.

Nel tempo ultimo i sette angeli portano i sette flagelli dell'ultimo giudizio, secondo il libro dell'*Apocalisse* (cfr. *Ap* 16,1ss). Alcuni pensano che ormai siamo arrivati alla conclusione, sembra che siano già stati inviati i sette angeli del tempo ultimo per il giudizio finale: forse il pianeta sta per ridursi a un cumulo di macerie? Forse i popoli si stanno arrendendo alle prepotenze della tecnologia e del mercato, perdendosi in una confusione angosciante? L'umanità sta per estinguersi?

Quest'anno, però, desidero prepararmi al Giubileo dell'Anno santo 2025 e annunciare che è ancora tempo per vivere, per amare la vita, per donare la vita.

Infatti è ancora tempo per celebrare il Natale. Alcuni sono tentati di festeggiarlo come una favola antica, come un ricordo d'infanzia. Invece, celebrando il Na-


---

tale, noi celebriamo lo stupore della presenza di Dio proprio là dove non te lo aspetti: nella casa delle feste e delle lacrime, nelle storie di solitudine e di stanchezza, nelle stanze impenetrabili degli adolescenti, nel sospiro dei single, nelle profondità del desiderio di Dio, nella letizia della carità.

Dio è presente e manda i suoi angeli per versare le coppe della sua misericordia come negli ultimi tempi verserà le coppe dei suoi flagelli, secondo l'immagine del veggente dell'*Apocalisse*.

Dio manda i suoi angeli: hanno volto d'uomo e parole umane, sguardo limpido e presenza discreta. Versano anche loro, sopra la tribolata storia umana e nell'intimo delle storie personali, le loro coppe ricolme del misterioso amore di Dio.

Mentre però gli angeli dell'ultimo giorno hanno coppe colme di flagelli e di castighi, gli angeli del giorno penultimo portano coppe ricolme di misericordia e di compassione. Bussano alle porte delle case, entrano nelle abitazioni per le vie misteriose della rete internet, si accostano alle persone con la semplicità dell'amicizia, si rivelano con l'allusione del presepe, consigliano, incoraggiano e correggono con quell'entrare nell'intimità inaccessibile dell'animo umano per vie inaspettate.



---

Entrano a casa, entrano nella vita, con il volto sorridente di chi bussa alla tua porta per portarti la benedizione di Natale e il saluto cordiale di una fraternità.

Entrano gli angeli e versano le loro coppe piene della misericordia di Dio.

## IL PRIMO ANGELO

*versò la coppa  
dell'acqua che disseta*



### Dove l'amore è stanco

**L'**angelo del Signore porta acqua fresca nella casa dove abitano due sposi che hanno appena celebrato il venticinquesimo di matrimonio.

Hanno organizzato una festa di famiglia, con inviti ai nonni e agli amici, con un pranzo memorabile e con la celebrazione in parrocchia insieme con le altre coppie che sono arrivate a traguardi apprezzabili e persino sorprendenti: quarantesimo, cinquantesimo, sessantesimo e persino un sessantacinquesimo! Non c'è che dire: è stata una bella festa.

Ma la signora, sposa da venticinque anni, continua a coltivare pensieri tristi e accumula amarezza: «Per mio marito sono diventata trasparente. Non mi guarda più. Non mi desidera più. Sono una presenza così scontata


---

in casa che rivolge più attenzione al cane che gli fa festa quando rientra alla sera che a me. Forse mi considera parte dell'arredamento. Non dice più neppure un "grazie" quando preparo le mie famose polpette con la ricetta della nonna. Che cosa ci sto a fare qui? Celebrando il venticinquesimo, sono andata a rivedermi gli album del viaggio di nozze, dei battesimi dei figli, della festa di laurea della figlia grande. È stata un'esperienza penosa: con il passare degli anni si sono esauriti i discorsi e i sorrisi, i baci e le confidenze. Che cosa ci sto a fare qui?».

Anche il marito, ormai sessantenne, ospita una specie di noia e di stanchezza. «Per mia moglie, per i miei figli sono diventato un bancomat. Quello che apprezzano è il fatto che il mio lavoro lo so fare, e non sono pochi i soldi che porto a casa. Sono utile, certo, ma come un bancomat. Sono più interessante per gli amici della società sportiva che per mia moglie e per i miei figli. Ho proposto anche un "viaggio di nozze" per il venticinquesimo. Mi hanno risposto: "Ah, bello! vedremo..." e non se ne è fatto niente.»

Insomma, hanno celebrato sì il venticinquesimo, ma finita la festa è sceso il grigiore, come al solito...

Si presentò il primo angelo, l'angelo della benedizione, e versò in tutte le coppie stanche la coppa dell'ac-



---

qua fresca. Sugerì agli amori inariditi di diventare sorgenti di freschezza. «Non pretendere che gli altri capiscano quello che hai nel cuore. Cerca di capire tu che cosa c'è nell'animo e nella mente delle persone di casa. Che cosa pensano? Che cosa soffrono? Che cosa si aspettano? Che cosa puoi fare per farle contente?»

L'angelo della benedizione visitò le coppie inaridite e versò un principio di freschezza: «Prova a dire qualche cosa che meriti di essere ascoltato. Basta con i luoghi comuni, basta con la ripetizione delle solite cose! Andate insieme a pregare al santuario in cima alla collina, voi due soli. Forse scoprirete che avete dentro un tesoro da offrire, non solo una pretesa da soddisfare».

L'angelo della benedizione visitò le coppie arrabbiate, quelle che non parlano per parlare, ma per gridare, quelle che non si dicono «Buon giorno! Buona sera!», ma si rinfacciano qualsiasi cosa: l'orario di rientro, il sale nella minestra, le amicizie dell'uno insopportabili per l'altra e viceversa, qualsiasi cosa. E l'angelo della benedizione versò il principio della memoria, del perdono, del futuro. Il principio della memoria per ricordare come erano i tempi dell'amore, quando l'uno e l'altra hanno trovato desiderabile incontrarsi e motivo di gioia lo stare insieme; il principio del perdono per

---

guardare con occhi nuovi la moglie e il marito e riconoscervi l'amabilità, i difetti e le virtù, il bene dato e il bene ricevuto e scommettere su un nuovo inizio; il principio del futuro per guardare avanti e riconoscere con saggezza che la convivenza, per quanto faticosa, è sempre meglio della solitudine.

Così il primo angelo compì la sua missione e tornò sorridente a cantare le lodi di Dio e a riconoscere quanto fascino c'è nell'amore umano che si lascia ravvivare dalla benedizione divina.